Comunicato delle Commissioni sport delle direzioni PSI e PCI

Una seria riforma per lo sport servizio sociale

Una nuova politica e un nuovo impegno dei poteri pubblici, centrale e regionali - Sostegno dell'autonoma funzione del CONI nella cura dello sport dilettantistico-agonistico

Si sono incontrate ieri le Commissioni sport delle direzioni del PSI e del PCI. Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato:

«Il giorno 22 febbraio, nel quadro del rapporto che è necessario sviluppare tra il PSI e il PCI in ordine ai problemi del tempo libero e delle attività culturali, ha avuto luogo una riunione delle due Commissioni sport della direzione del PSI e della direzione del PCI. Erano presenti, per il PSI i compagni Moretti, Carnesecchi, Guabello, Mandolini, Marcucci, Monaca e Ristori; per il PCI i compagni Dario Valori, Ignazio Pirastu, Martini, Morandi, Gasparini e Mingardi.

«Dopo un ampio esame dell'attuale situazione dello sport in Italia, le due Commissioni hanno concordemente rilevato l'urgente necessità di avviare una seria riforma dell'attuale assetto, che faccia della cultura fisica e della pratica sportiva un servizio della società, uno strumento essenziale per il miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini e, in particolare, dei giovani.

«Su questo obiettivo di grande rilievo nazionale convergono già, come protagonisti della lotta per la riforma, forze importanti, dai partiti politici democratici ai sindacati e ai dirigenti le Regioni e gli Enti locali, dalle Associazioni ed Enti di promozione sportiva agli esponenti più avanzati del Coni e delle Federazioni olimpiche, tra i quali di recente si è avviato un rapporto democratico che deve essere incoraggiato ed esteso.

«Le due Commissioni hanno registrato con soddisfazione il fatto che dallo stesso Coni sia stata espressa esplicitamente la volontà di trovare risposta alla domanda, non più contenibile, dello sport-servizio sociale. A giudizio delle due commissioni occorre, in prossimità delle scadenze elettorali, verificare la reale volontà di giungere a una riforma effettiva dell'attuale assetto che non si limiti a modifiche meramente formali.

«Gli obiettivi principali della riforma che dovranno essere alla base della più larga intesa sono:

1) una nuova politica e un nuovo impegno dei poteri pubblici, centrale e regionali, per la diffusione della cultura fisica e della pratica sportiva nelle scuole, nei Comuni, nei luoghi di lavoro e che abbia come protagonisti, le Regioni, gli Enti locali e le Associazioni la cui attività dovrà essere sostenuta direttamente da: pubblici poteri;

2) sostegno dell'autonoma specifica funzione del CONI nella cura dello sport dilettantistico agonistico, e della preparazione delle rappresentanze olimpiche; democratizzazione della vita interna delle Federazioni olimpiche e del CONI.

«Le due Commissioni, dopo avere rilevato la necessità di dare continuità all'azione comune, hanno deciso di rivolgere un appello alle forze politiche democratiche, ai Gruppi parlamentari, alle Associazioni di massa e sindacali, agli Enti e Associazioni sportive e alle organizzazioni giovanili per sviluppare un impegno comune che riesca a mobilitare per la riforma un vasto e vigoroso schieramento unitario».

CONI, FEDERBASKET E SOCIETA'

Sapevano che Vendemini non stava bene!

Alla vigilia dell'Olimpiade di Montreal gli erano stati riscontrati dei disturbi al cuore

FORLI' 22.

I funerali di Luciano Vendemini avranno luogo domani a Rimini. Alle 13 il furgone mortuario preleverà la salma all'ospedale Morgani e alle 14.30 si svolgerà la cerimonia nel duomo di Rimini. La salma verrà poi inumata nel cimitero di Santa Aquilina di Rimini dove risiede la famiglia di Luciano.

(R.M.) - Ci occupammo su queste colonne, l'anno scorso, del caso del giocatore della nazionale gallese di rugby, Mervyn Davies, colpito da emorragia cerebrale nel corso di una partita. Da più parti si parlò di «rugby sport violento e pericoloso». Ma il medico che curò — e guarì — Davies disse trattarsi di incidente che avrebbe potuto colpire chiunque e dovunque, perfino alla scrivania di un ufficio. Si trattò, quindi, di chiedersi perchè le società sportive non seguono adeguatamente gli atleti per cogliere in tempo gli eventuali sintomi di qualche malanno grave o addirittura mortale.

Il caso Vendemini insegna che si può morire anche di basket. E non «perchè il basket sia pericoloso» (non lo è nemmeno il rugby). Ma perchè è pericolosa la superficialità con la quale troppo spesso si seguono — dal punto di vista medico — gli atleti. Il caso Vendemini è pertino più grave del caso Davies perchè a Vendemini era stato individuato un vizio cardiaco. Il professor Venerando, dell'Istituto di medicina sportiva (un istituto spesso criticato e accusato di non riuscire a svolgere il lavoro al quale è preposto), dichiarò «temporaneamente non idoneo», al controllo medico dei probabili olimpici, il giovane cestista. Eppure Vendemini continuò a giocare. E Coni, Ferbasket, società conoscevano le sue condizioni.

Il dramma sta — tra l'altro — nel fatto, come dice Venerando, nella impossibilità da parte dell'istituto di intervenire. Ma sta anche, a nostro avviso, nella poca volontà di far intervenire, se necessario, la magistratura per impedire che un atleta «non idoneo» rischi la pelle sul terreno di gioco.

Vi sono due atleti Franco Bitossi e Franco Fava, che hanno un cuore «matto». Ma non malato. Su Fava una pressione sul muscolo cardiaco, dal basso, crea delle aritmie che lo costringono a interrompere l'azione. Ma i medici hanno sempre considerato l'atleta idoneo. Vendemini no. Vendemini era stato considerato «non idoneo». E quindi bisognava impedirgli di giocare.

Luciano è morto, a 25 anni, perchè gli si sono spaccate le pareti dell'aorta. E il fatto, gravissimo, è che si sapeva che ciò sarebbe potuto accadere. Altrimenti il professor Venerando non lo avrebbe dichiarato «non idoneo». Ecco, morire di sport, e cioè di qualcosa che dovrebbe aiutare a viver meglio e più sani è assurdo e crudele. Addirittura mostruoso se si muore perchè si ha un valore di mercato al quale non si sa rinunciare. Luciano Vendemini, infatti, valeva 300 milioni!

Riccomini reintegrato alla guida dell'Ascoli

ASCOLI PICENO, 21

A sole 24 ore dal deludente risultato della partita dell'Ascoli che, come si sa, ha giocato in campo neutro contro il Rimini, pareggiando, il Consiglio dell'Ascoli si è riunito d'urgenza per esaminare la precaria situazione tecnica, alla luce delle più recenti prestazioni. Alla unanimità ha deciso di riaffidare la conduzione della squadra a Riccomini che, momentaneamente, era stato destinato ad altri incarichi. La società — dice un comunicato ufficiale — ringrazia Mialich (il tecnico al quale era passata la squadra) della collaborazione, rendendosi conto delle difficoltà obiettive in cui è venuto a trovarsi.

Oggi ore 16,30

Grande atletica indoor a Milano

L'atletica leggera al coperto è alla ricerca di una dimensione. Vuol trasformarsi da invenzione un po' salottiera in fatto essenziale sia nella programmazione che nello sviluppo generale dello sport. I treni sono molti. Lo stesso Tito Stagno, direttore della domenica sportiva, confessa candidamente: «Amo l'atletica leggera ma ho dei dubbi sull'efficacia e sulla validità di quella al coperto». A Tito Stagno è stato consigliato di «andare e vedere», cioè di toccare con mano.

Confesso anch'io di aver avuto dei dubbi, come Stagno, di aver sempre preferito lo sport all'aperto, di non aver mai avuto perplessità se c'era da scegliere tra corse campestri e gare al coperto. Ma se si riflette sull'importanza che hanno le «indoor» per gli specialisti dei concorsi e per gli «sprinters» non è difficile ricredersi. I concorsi, poi, diventano vicende umanissime, col pubblico quasi a respirare con gli atleti e con gli atleti che «sentono» il pubblico e il calore che lo «muove» e lo appassiona, discipline come i salti e il peso si sono grandemente evolute proprio grazie alle gare al coperto.

Oggi e domani il Palasport milanese ospiterà — per la seconda volta — i campionati internazionali d'Italia. Gli «internazionali» ebbero il battesimo a Genova, in quell'ottimo impianto che è il palazzo della fiera di Genova, poi, aperto il costosissimo palazzo di Milano, a Genova fu tolta la creatura tanto amorevolmente curata e allevata.

Sul «tartan» del Palasport si cimenteranno gli azzurri (eccettuati Pietro Mennea, campione uscente dei 60 metri, e Franco Fava che ha scelto Livigno per ossigenare il cuore pazzo) e un bel mucchetto di ottimi stranieri. Dalla Svezia verranno Chris Gamperling e Kjell Isaksson, il primo è uno dei migliori velocisti del mondo, il secondo è un piccolo specialista dell'asta che si trova particolarmente a suo agio al coperto. Dagli Stati Uniti è atteso Steve Riddick, lo sprinter che al coperto, in questa stagione, non ha conosciuto che vittorie.

A parte Riddick il cuore del doppio «meeting» sarà nell'alto, sia maschile che femminile, e negli 800 metri. Sui 4 giri di pista (l'anello del Palasport misura 200 metri) Carlo Grippo cercherà di togliere al britannico Sebastian Coe la miglior prestazione stagionale. E per riuscire a tanto gli metteranno contro lo jugoslavo Savic e il finnico Markku Taskinen, medaglia di bronzo agli «europei» di Roma, tre anni fa.

Nell'alto Bruno Bruni (in forma strepitosa) e Rodolfo Bergamo se la vedranno col belga Guy Moreau mentre nella prova femminile Sara Simeoni chiederà alla fiamminga Anne-Marie Pira la rivincita di Jesolo.

L'anno scorso Pietro Mennea vinse i 60 in 6"71, lo spagnolo Asenio Cerrada i 3000 in 7'57"66 (un tempo che sarebbe record italiano), Willie Davenport i 60 ostacoli in 7"89. Il polacco Romuald Murawski volò con l'asta a 5,20 mentre il francese Christian Valetudie arrecò un ottimo 16.69 nel salto triplo. Valetudie ci riprova anche quest'anno. Nei 3000 di marcia Vittorio Visini ottenne il record mondiale con 11'88"22. Giuseppe Fabbri ha fatto meglio di Vittorio proprio tre settimane fa. Che accada questa volta?

Va detto che la TV non ha ritenuto opportuno dare le due serate in diretta.

Remo Musumeci

Grave lutto di Virgilio Cherubini

L'amico Virgilio Cherubini è stato colpito da un grave lutto. E' deceduto improvvisamente il fratello maggiore, dott. Renzo. All'amico Virgilio e ai familiari giungano le condoglianze della redazione sportiva dell'«Unità».

Il ciclismo «apre» in riviera

Maertens su tutti oggi a Laigueglia?

Forfait di Moser - In forse, per il maltempo, Gimondi e De Vlaeminck

Dal nostro inviato

LAIGUEGLIA, 22

Il ciclismo anticipa la primavera e inizia un lungo viaggio. Domani il trofeo Laigueglia, poi Giro di Sardegna, Parigi-Nizza, Tirreno-Adriatico e Milano-Sanremo, cioè la classicissima che sta nel cuore di tutti, un fiore da mettere all'occhiello con l'orgoglio della grande conquista. E' quindi un periodo di rodaggio, benché non siano mancate le prove di contorno, gli approcci, le introduzioni alla solita stagione dai mille appuntamenti.

E' una storia che si ripete: i ragazzi fanno le valigie, salutano i familiari e per mesi saranno come zingari su cavalli d'acciaio. Una vita tribolata, piena di vicende umane, uno sport che abbraccia tante componenti, non ultimo quel vecchio intramontabile fascino dell'uomo che fatica in bicicletta.

Buon giorno, amici ciclisti. E' l'alba di una nuova avventura. In albergo i campioni concedono autografi con gesti automatici. Il loro sguardo scruta i dintorni come se volesse penetrare nell'avvenire. Anche il tempo fa pensare. Un cielo che rovescia acqua, un mare sporco, la nebbia, i promontori che fumano, un paesaggio soffocato dal grigiore.

«Freddy Maertens: cominciano a battere la gran cassa. Sei già l'uomo da battere. Per domani ti vedono sfrecciare sul traguardo di viale Badarò. Attenzione: è un budello strozzato 50 metri oltre la linea bisogna infiarlo in testa, altrimenti è un guaio...».

«Domani c'è una salita che potrebbe darmi fastidio. Sono appena uscito dalla Sei Giorni milanese», osserva il campione del mondo.

Piove. De Vlaeminck accusa una bronchitella e dice: «Soltanto il sole potrebbe convincermi ad allinearmi alla partenza».

Idem Gimondi, Baronchelli ed altri. E Moser? Moser non figura addirittura nell'elenco degli iscritti. «Per una questione di quattrini, perchè gli organizzatori hanno risposto picche alla richiesta di un ingaggio», sostengono alcuni, ma Valdemaro Bartolozzi — direttore sportivo della Sanson — risponde sdegnato: «Fandonie. E' da dicembre che la corsa di Laigueglia è esclusa dal calendario di Francesco. Il nostro capitano deve procedere per gradi, deve scegliere e scartare. L'attività è stressante. Chi si offende sbaglia».

E allora? Allora insieme a Maertens i nomi di maggior spicco sono quelli di Pollentier, Thevenet, Hazard, Danguilaine, Verbeek, Panizza, Vandi, Riccomi, Paolini, De Muynck, De Witte, Van Linden e Tino Conti, dando per scontata l'assenza di Moser, De Vlaeminck e Gimondi. Ma sapete: la notte porta consiglio e se tornerà il sereno...

Intanto registriamo una dichiarazione di Alfredo Martini, tecnico di valore, persona saggia che guarda avanti. «Al di là della rinuncia di due o tre campioni, i quali avranno sicuramente modo di esprimersi in seguito, il lato interessante nel trofeo Laigueglia è il debutto dei giovani, l'impatto col professionismo dei vari Algeri, Ceruti, Barone, Franco Conti, Giuseppe Passuello e compagnia...». Già, è l'anno in cui una trentina di dilettanti stacca la licenza della massima categoria e la speranza di qualche bella scoperta è lecita.

Il trofeo Laigueglia è giunto alla quattordicesima edizione e nel suo libro d'oro figurano tipi come Bitossi, Merckx, Zilioli e Baronchelli. La gara misura 163 chilometri e presenta la doppia scalata del Testico, una collina che probabilmente farà selezione: la logica suggerisce una volata ristretta. Sbucheranno dall'Aurelia, e poichè la strada della conclusione è pericolosa, poichè rammentiamo le cadute del '76, raccomandiamo ai corridori di tenere le mani a posto, di comportarsi civilmente, secondo le regole della cavalleria e del buon senso, e a salvaguardia della pelle.

Gino Sala

Nella foto in alto: **MAERTENS.**

Per una foratura

Hunt fuori pista a Kyalami: illeso

JOHANNESBURG, 22

James Hunt è uscito illeso da uno spettacolare incidente sul circuito sudafricano di Kyalami mentre provava il prototipo Mc Laren M26. La macchina ha riportato gravi danni.

«Procedevo intorno ai 160 chilometri orari quando, in prossimità di una curva, ho frenato e cambiato. Ho subito sentito che la macchina non curvava e ho avuto la impressione di aver forato», ha detto il campione del mondo di «Formula uno». Hunt deve la salvezza allo sbarramento di sicurezza istallato in curva che ha frenato la macchina prima che andasse a sbattere contro il terrapieno. L'urto è stato comunque abbastanza forte da curvare la sospensione anteriore e distruggere parte della carrozzeria.

Le prove sul circuito sono state sospese mentre il relitto della Mc Laren veniva portato ai box. Si è accertato che a provocare l'incidente è stata una vite che allentandosi aveva forato il pneumatico.

I danni sono troppo gravi perchè la macchina possa essere riparata in tempo utile a consentire nuove prove in settimana. Hunt attenderà quindi che sia finita la messa a punto della Mc Laren 23, con cui correrà il G.P. del Sudafrica.

Zurlo - Fabrizio «europeo» dei gallo

SELVA DI FASANO, 22

Il pugile brindisino Franco Zurlo cercherà domani sera di riconquistare sul ring di Selva di Fasano (Brindisi) il titolo europeo dei gallo che fu costretto a cedere anni fa a Salvatore Fabrizio, suo odierno avversario.

Zurlo è stato designato sfidante ufficiale del campione europeo della categoria, in virtù dei risultati ottenuti nella sua "rentrée" nel mondo della boxe dopo un periodo di inattività nel quale si sosteneva che il campione brindisino si fosse ritirato.

Si ripete oggi la finalissima del torneo giovanile

Milan-Samp: un match che vale il «Viareggio»

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 22.

Sarà sicuramente una partita senza esclusione di colpi quella in programma domani allo Stadio Dei Pini, valida per l'assegnazione della XXIX edizione del Torneo internazionale, Coppa Carnevale. Una appendice che si presenta allo stesso tempo esaltante poichè sia il Milan che la Sampdoria (costretta a giocare per ben 70 minuti con un uomo in meno per l'espulsione di Arecco) nell'incontro di ieri, pur denunciando alcuni scompensi che poi sono gli stessi mali di cui soffre il calcio italiano, sul piano dell'agonismo non sono mai venute meno. Come abbiamo detto nonostante i regolari 90 minuti ed i 30 supplementari l'incontro valido per la assegnazione del «Viareggio» non ha avuto un vincitore. Era dal 1968 che non si registrava un caso del genere. Nella partita di spareggio vinse la Juventus contro il Dukla ma i torinesi dovettero fare appello a tutta la loro classe ed energia. Il discorso vale anche il Milan che ieri ha perso un'occasione d'oro per vincere la Coppa Carnevale. Solo che i giocatori di Zazzaroni hanno commesso una lunga serie di errori prima fra tutti il non saper sfruttare il vantaggio numerico ed essere tanti segnare un gol a 4 minuti dalla fine. Errori, dicevamo, che vanno ricercati nella mentalità e in certe abitudini radicalizzate nei giocatori italiani che non sono mai stati molto duttili. Infatti nonostante si trovasse a lottare con un uomo in più il Milan non è mai stato capace di imporsi poichè la squadra non è stata in grado di presentare schemi alternativi. I «rossoneri» hanno ripetuto sino alla noia uno stesso schema: lunghi spioventi per le punte Gaudini e Vincenzi che però erano marcati da due difensori molto abili nel gioco aereo. Inoltre — e questa è una grossa lacuna — i lombardi hanno proseguito a giocare il pallone sul centro campo trasformatosi in un vero pantano dove il pallone a contatto con il terreno si fermava ed era difficile rimuoverlo. Solo raramente i «rossoneri» hanno fatto viaggiare il pallone lungo le fasce laterali dove esisteva ancora un barlume di erba ed è stato appunto quando (nei tempi supplementari) le azioni si sono sviluppate in questa zona del campo che per la Sampdoria sono iniziati i veri pericoli ed ha subito anche il gol. Giocando sulle fasce laterali i milanesi sono riusciti ad aggirare il «catenaccio» impostato. gioco forza, dalla Sampdoria. Domani il Milan, che si è spremuto anche troppo, si troverà di fronte una Sampdoria con il morale alle stelle ed in grado di giocare con uomini alla pari.

l. c.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Camera

di polizia sono intervenute per procedere allo sgombero della città universitaria.

Per Cossiga, al centro delle vicende dell'Ateneo romano sta «l'iniziativa, più o meno unita e concertata, di gruppi che si muovono su linee spesso non omogenee di violenta contestazione del sistema». Ma, ha aggiunto, «la febbre già da tempo serpeggiava nel l'Ateneo romano come in altre università». A farla alzare sono state, ha riconosciuto Cossiga, «la crisi di alcune strutture istituzionali e scolastiche che hanno avuto un effetto destabilizzante sulle masse giovanili universitarie in assenza di una organica risposta a questi problemi», e inoltre «l'obiettiva, angosciosa incertezza per la mancanza di prospettive chiare e sicure di impieghi corrispondenti a livello finale degli studi compiuti».

Ma in questo movimento si sono inseriti «elementi irrazionali e inquinati, aberranti e violenti». Quindi, «condanna fermissima della violenza e isolamento delle provocazioni», ma anche «attento e aperto interesse ai problemi giovanili»: «un uso non appropriato dei mezzi coercitivi non ristabilisce l'ordine ma rischia di creare nuovo disordine».

LO STATO DELL'ATENEO — Senonché a Roma la situazione provocata da esigue minoranze aveva ormai «chiuso gli spazi per una gestione politica e per un confronto civile nella morsa del vandalismo, della provocazione, dell'infantilismo estremista, della violenza spesso irrazionale ma non poche volte guidata con fredda determinazione». Ciò è apparso con tutta evidenza proprio in occasione del comizio di Lama, quando studenti e lavoratori «sono stati aggrediti, eppure si sono comportati con molta prudenza, non accettando il confronto fisico».

Quanto poi alla pretesa che la manifestazione di Lama dovesse considerarsi illegittima — è la versione della destra estrema, ma in qualche misura è venuta fuori anche in taluni interventi demoproletari e radicali — il governo ha un'opinione del tutto opposta: nè poteva considerarsi illegittima perchè anzi fu concertata con il Rettore, e tanto meno provocatoria può essere giudicata la presenza e l'iniziativa del movimento sindacale nell'Ateneo: nessun problema, o men che mai quello universitario, può essere esclusivo di una parte sola della società.

Il ministro dell'Interno ha aggiunto che, nell'eventualità di nuovi disordini e violenze all'Università di Roma, «le autorità politiche, in collegamento con quelle accademiche, dovranno prontamente adottare con ferma decisione gli opportuni provvedimenti e salvaguardare con la legalità, la libertà stessa dell'Università di Roma». Quanto alla richiesta formulata nell'interrogazione comunista della chiusura dei covi della provocazione, Cossiga ha sostenuto che le autorità di polizia «hanno sempre preso tutte le iniziative di loro competenza, e altre ne assumeranno; quando poi il parlamento approverà le nuove misure proposte dal governo, allora prenderà per quanto di sua competenza le necessarie misure volte alla neutralizzazione dei denunciati covi, ciò che non è possibile fare con le attuali norme».

LA REPLICA DI GIANNANTONI — Il compagno Giannantoni ha rilevato come, con gli episodi di giovedì scorso e per ciò di cui essi sono sintomo, ci si trovi di fronte a processi profondi che esigono attenzione, capacità di intervento e di proposta politica. Da parte nostra — ha aggiunto — abbiamo iniziato questa riflessione ed espresso un giudizio nel comunicato della direzione del PCI in ordine sia alla crisi universitaria e sia alla condizione dei giovani, sia ai movimenti che si sono sviluppati in queste settimane nelle università e sia alle forme nuove di squadrismo che fermamente condanniamo e combattiamo. Questa riflessione ha fatto anche il movimento sindacale, già prima dei fatti di giovedì, ha ricordato Giannantoni: i problemi della condizione giovanile riguardano da vicino, nella grave situazione di crisi del paese, la battaglia generale che viene condotta dalle confederazioni.

Vorremmo tuttavia — ha proseguito — che una riflessione ugualmente approfondita fosse fatta anche da chi ha ritenuto in questi giorni che il proprio compito fosse di restare a guardare magari pensando, con un calcolo miope e irresponsabile, che ci potesse essere qualcosa da guadagnare per il fatto che l'attacco era rivolto contro il movimento sindacale ed il PCI. Un punto invece deve scaturire con chiarezza da questo dibattito: la difesa intransigente e lo sviluppo della democrazia. I comunisti hanno chiesto da tempo, e chiedono, una ferma azione dello Stato democratico per prevenire e colpire le provocazioni violente e il terrorismo armato, i covi dell'eversione, il traffico delle armi, le trame e gli attentati alla Repubblica, le strumentalizzazioni e le complicità, quali che siano i travestimenti ideologici. E' questo un compito che il movimento operaio e democratico, e i comunisti, hanno posto in primo piano non tanto per la consapevolezza che l'obiettivo principale della provocazione e del terrorismo è oggi costituito proprio dalle forze popolari, ma perchè questa provocazione e questo terrorismo sono un pericolo serio per l'insieme del paese e del futuro stesso della democrazia.

Giannantoni si è chiesto se sino ad oggi questo compito sia stato assolto con la dovuta efficacia e con una coerente ispirazione democratica dal governo. La risposta è negativa: sono anni che il tentativo eversivo fa le sue prove; la documentazione è imponente, ma del tutto inadeguato, e non esente da critiche, è stato il comportamento delle forze dell'ordine e delle autorità dello Stato anche se oggi possono essere apprezzate — ha aggiunto — talune dichiarazioni del ministro Cossiga. Ma l'azione dello Stato democratico, in modo particolare quando si riferisce ad una situazione come quella della scuola e dell'Università, non può limitarsi a questo. Non solo bisogna tener distinti da un lato provocazione e terrorismo e azioni squadristiche, e dall'altro il movimento studentesco, sia pure nelle forme di reazione, di rabbia disperata in cui può manifestarsi. Qui occorre davvero un impegno di altro tipo, una guida politica ed un'azione di governo che affronti i problemi drammatici della scuola e dell'università e che dia anche prospettive credibili ai giovani ed al paese.

IL PARAGONE COL '68 — A proposito delle discussioni su differenze e analogie tra le agitazioni in corso nell'università oggi e quelle del '68, Giannantoni ha voluto cogliere a questo punto un elemento di continuità: come al movimento di allora, così alla situazione di oggi non si è saputo rispondere, da parte di chi ha avuto responsabilità preminenti di governo, con una efficace azione di riforma, di risanamento, di rinnovamento: che cos'è l'università di Roma se non una mostruosa denuncia aperta dello stato di abbandono e di degradazione in cui è stata lasciata l'università italiana. Ecco perchè non solo i comunisti respingono l'accusa di essere stati degli apprendisti stregoni, ma dicono che è nei settori che hanno finora ostacolato le riforme della scuola e della università che va ricercato chi, col favorire una politica di disgregazione, ha fornito anche l'incitamento alla tensione nell'illusione che scuola e università fossero ormai strutture perdute per lo sviluppo del Paese.

Ecco perchè — ha aggiunto il compagno Giannantoni — di fronte al preoccupante emergere di spinte irrazionali e di tentazioni reazionarie, la fondamentale richiesta che il PCI pone in questo dibattito è quella di un necessario impegno comune, di un confronto e di una convergenza tra le forze politiche democratiche dal momento che sono in gioco strutture decisive per lo sviluppo non solo economico e sociale ma anche intellettuale e morale del Paese. La ragione deve vincere; si deve avviare un processo di profondo rinnovamento, bisogna affrontare alle radici le questioni dei giovani, del lavoro, della scuola e dell'università perchè sia garantito lo sviluppo scientifico culturale del Paese.

E' condizione di risanamento e di rinnovamento del Paese — ha concluso, — fornire una positiva risposta alle esigenze dei giovani, alle loro necessità di sviluppo culturale ai fini di uno sbocco lavorativo. Se su questo realizzeremo un impegno comune, se ci accorgeremo che è il momento di non procrastinare oltre un intervento di profondo rinnovamento, allora questo dibattito non avrà un significato rituale ma potrà costituire — insieme all'altro che sta per svolgersi in quest'aula — la premessa per un cambiamento di indirizzi e per la soluzione di gravi problemi del Paese.

GLI ALTRI INTERVENTI — Nel dibattito sono intervenuti oratori di tutti i gruppi. Da rilevare in particolare che il democristiano Cabras ha sottolineato l'esigenza di non confondere «le provocazioni di una minoranza con le inquietudini e il disagio di larghe masse giovanili di fronte ai problemi posti dalla crisi economica e dagli incerti sbocchi sul piano dell'occupazione» (a controbilanciare quest'intervento ce n'è stato uno del suo collega di partito Costamagna grondante inviti alla repressione e all'autoritarismo). A nome dei socialisti, Cicchitto ha detto che i cosiddetti «autonomi» si collocano fuori del confronto democratico e che «civettare con loro significa avallare la resa nei confronti della provocazione». Bisogna — ha tuttavia aggiunto — ristabilire i contatti con la disorientata realtà giovanile: o si riattiva un processo di occupazione e di riforme, o fatti come quelli di Roma rischiano di essere l'anticipazione di esplosioni ancora più gravi e generalizzate. Dal canto suo, il repubblicano Mammì ha manifestato insoddisfazione per alcuni punti delle dichiarazioni del governo: c'è un problema davvero acuto di malessere dell'università; è necessario e possibile individuare i provocatori che all'interno della stessa università di Roma sono stati isolati: «Vorremmo sapere qualcosa di più su questi personaggi», ha detto Mammì.

Oggi a Roma si riunisce il senato accademico

A Roma si riunisce questa mattina il senato accademico per discutere quando potrà riprendere l'attività didattica nell'ateneo romano. Il rettore Ruberti informerà i presidi delle facoltà sull'elenco preciso dei danni, e sul costo dei lavori di ripristino. I cancelli della città universitaria potranno tornare ad aprirsi forse già da domani, i lavori, infatti, non dovrebbero ostacolare lezioni ed esami.

Secondo una stima ufficiosa sia dell'ufficio tecnico dell'ateneo romano — riferita da un'agenzia — la somma complessiva dei danni ammonterebbe a circa mezzo miliardo: per ripulire dalle scritte i muri interni e esterni delle facoltà ci vorrebbero circa 300 milioni, mentre altri 150-200 sarebbero necessari per riparare e sostituire cancelli, vetrate, banchi, cattedre e altre attrezzature didattiche e degli uffici. La facoltà più danneggiata sarebbe quella di Lettere.

Su danni, intanto, la «commissione controinformazione» del «movimento» in una conferenza stampa che si è svolta l'altro ieri a Economia e Commercio, una delle tre facoltà estranee alla città universitaria ancora occupate, ha voluto specificare che agli occupanti andrebbero attribuite — è stato affermato — solo scritte sui muri che sono «patrimonio del movimento». I furti, gli incendi, le devastazioni che si sono verificate durante l'occupazione — secondo quanto è stato riferito — sarebbero stati provocati invece da elementi estranei agli studenti.

Napoli

riconversione industriale e l'occupazione giovanile sono in contrasto con le scelte affermate dal Parlamento nel momento in cui ha approvato la legge che rifinanzia l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Tutti quelli coi quali abbiamo parlato lungo il corteo — lavoratori metalmeccanici, alimentaristi, braccianti, tessili, giovani studenti e disoccupati — ci hanno dato risposte che non lasciavano dubbi circa la consapevolezza che la loro lotta in questo momento sia decisiva non solo per Napoli ma per l'intero Mezzogiorno e, in definitiva, per lo sviluppo dell'intero Paese, dato che se non vengono superati gli squilibri e le arretratezze del Sud non può esserci autentico progresso. Per questo la rivendicazione che oggi viene fuori prepotente è quella di una nuova politica economica che introduca profondi cambiamenti nei vecchi orientamenti.

Su questo ha centrato tutto il suo discorso Elio Giovannini il quale ha anche sottolineato che per riuscire nell'intento è necessario il massimo di unità tra operai, studenti, disoccupati. Una ragione di più — ha aggiunto — per condannare i fatti di teppismo e le provocazioni antiunitarie e per giudicare come un giorno pesante e negativo quello degli incidenti all'università di Roma.

La manifestazione è cominciata fin dalle prime ore del mattino. Primi ad arrivare all'appuntamento, insieme agli operai delle grandi fabbriche della zona orientale ed ai braccianti, sono stati i lavoratori della provincia, partiti per tempo con i treni speciali e centinaia di pullman. Il tempo abbastanza buono, anche se col cielo coperto, ha favorito l'afflusso dei partecipanti. In breve l'intera zona adiacente piazza Manci ni e piazza Garibaldi appariva gremita. Alle 9,30 il corteo si è messo in marcia.

Aprivano la manifestazione i lavoratori della SEBN (Bagnoli) e delle altre aziende metalmeccaniche del porto che attraversano una grave crisi. Seguivano tutti gli altri: a cominciare dalle fabbriche come la Mecfond e l'Italtrafo, la Selenia, la Olivetti e la Sofer di Pozzuoli, l'Italcantieri e l'Avis di Castellammare, l'Italsider, l'Alfa Sud e le altre fabbriche di Pomigliano d'Arco, e diecine di altre. Forte la partecipazione degli alimentaristi con decine di fabbriche piccole e grandi dal gruppo Unidal (Motta-Alemagna) alla Cirio, alla Findus, alla Birra Peroni. Tra gli edili, venuti in gran numero da tutta la provincia, c'erano per la prima volta i lavoratori organizzati nella FLC a Sorrento. Poi ancora i lavoratori chimici, i poligrafici e cartai, i bancari, gli statali, gli ospedalieri, i braccianti, i lavoratori dell'università e della scuola. Forte anche la presenza dei disoccupati venuti oltre che dai quartieri napoletani, da Pozzuoli, da Acerra e da altri centri. Più ridotta la partecipazione degli studenti. Tra l'altro qualche centinaio di essi che si erano raccolti come sempre sulla gradinata dell'università pareva assistesse con distacco al passaggio del corteo. Poi quando sono passati gli operai della Vetromeccanica che si battono contro 146 licenziamenti e gridavano battendo il tempo su improvvisati tamburi di latta: «operai, studenti, disoccupati, vinceremo organizzati» hanno applaudito rispondendo con la stessa frase e molti si sono uniti al corteo.

Una grande tenuta democratica ha caratterizzato tutta la manifestazione, la cui forza e compostezza non è stata minimamente compromessa dalle bravate messe in atto da gruppi di provocatori — a manifestazione finita — in alcune zone del centro. Aderenti ai gruppetti, alcune frange di disoccupati e di paramedici che chiudevano il corteo hanno proseguito per via Diaz e via Roma fino a piazza Plebiscito per poi tornare verso S. Ferdinando. Fin qui, tuttavia, nulla era accaduto. A questo punto un gruppo di circa duecento cosiddetti «autonomi» si è staccato dal resto dell'improvvisato corteo, abbandonandosi per circa un paio d'ore ad una serie di provocatori gesti di teppismo, fracassando vetrine di negozi a Chiaia, a via Roma a piazza Dante. Dopo l'impresa squadristica alcuni componenti del gruppo si sono recati presso il centro neofascista «Controcorrente», dove sono avvenuti nuovi tafferugli. In singolare sintonia (e ricorrendo agli stessi metodi) gruppi di fascisti, nella zona dello Spirito Santo, hanno preso contemporaneamente d'assalto un pullman, fracassandone i finestrini.

La polizia, finalmente intervenuta, è riuscita ad operare quattro arresti (tutti identificati come neofascisti), mentre altri cinque personaggi, fermati — anch'essi conosciuti per neofascisti — sono stati denunciati a piede libero. Altri tre, che avrebbero partecipato alla spedizione a «Controcorrente», sono stati identificati e vengono ricercati. Un bossolo di pistola 7,65 è stato anche ritrovato nella zona degli scontri da gli agenti di PS e dai CC.

Un quinto arresto è stato effettuato più tardi. Si tratta di Ciro Esposito, 22 anni, che sarebbe collegato ai fatti di Via Chiaia.

Deciso lo sciopero generale a Milano

MILANO, 22

I lavoratori milanesi scenderanno in sciopero generale l'11 marzo prossimo: lo ha deciso oggi il Comitato direttivo della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL approvando all'unanimità (85 voti favorevoli e uno astenuto) un documento nel quale si conferma la netta opposizione agli ultimi provvedimenti governativi si mettono in evidenza i segni di una continua degradazione della economia nazionale e di quella milanese; si denuncia l'inadeguatezza dell'azione del governo per una politica che punti sul rilancio degli investimenti.

Lockheed: contatti tra i gruppi parlamentari PCI, PSI e PRI

I capigruppo della Camera e del Senato del PSI, Balzamo e Capellani, del PCI, Natta e Perna, del PRI, Mammì e Spadolini, si sono incontrati ieri mattina presso il gruppo socialista alla Camera per esaminare i problemi riguardanti la questione Lockheed e per concordare la possibilità di una posizione comune sulla eventuale raccolta delle firme necessarie per portare al giudizio del parlamento anche l'ex presidente del consiglio Rumor, prosciolto in istruttoria dall'Inquirente.

Durante l'incontro, iniziato alle 12,30, sospeso alle 13 e ripreso alle 17,30 non pare si sia delineata un'intesa.

I rappresentanti dei tre gruppi parlamentari hanno quindi deciso di aggiornare a questa mattina il proseguimento della discussione.

Oggi alla Camera la «parità dei sessi»

Inizia oggi alla Camera, in commissione Lavoro, la discussione su diversi progetti di legge per la parità dei sessi. Si tratta di un complesso di proposte miranti ad abolire tutte quelle norme che tuttora discriminano le donne, per promuovere invece una effettiva parità nei diversi campi della vita a partire innanzitutto dal lavoro.

Ieri mattina l'on. Magnani Noya del PSI ha presentato, nel corso di una conferenza stampa, la proposta di legge socialista. In essa tra l'altro si sollecita il potenziamento dei servizi sociali, da gestire a livello di circoscrizione, e si prevede l'istituzione di una commissione parlamentare di studio sulla discriminazione tra i sessi.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale F